

189

IV.

22

ABBUONAMENTO
per Genova

Trimestre . . Ln. 2. 80
Semestre . . . 5. 50
Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre . . Ln. 4. 50
Semestre . . . 8. 50
Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10.

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Caltaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento e tirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.

Per un imperdonabile errore litografico, la Caricatura dell'ultimo Numero venne impressa capovolta. Ci scusino i nostri lettori, e siano pur certi che un simile inconveniente non dovrà mai più rinnovarsi in avvenire.

NOTIZIE DI SARDEGNA

I turbidi della Sardegna che noi avevamo annunziato sotto riserva, erano pur troppo veri. Li troviamo confermati dalla Gazzetta Popolare di Cagliari la quale li descrive colla sua solita imparzialità e dignità, e dalla seguente corrispondenza. La meditano i nostri lettori e la mediti soprattutto il Governo.

Cagliari, 18 febbraio 1852.

Il 15 si erano mascherati alcuni giovani senza alcuna sinistra intenzione, ma solo per divertirsi col popolo, il quale appassionato com'è nell'Isola di simile passatempo li accolse con ovazioni. Non si tosto ne ebbe sentore la Polizia che inviò i suoi Agenti per arrestarli; ma sorpresi costoro in Villanova alla Contrada Argiolas furono costretti a fuggire malconci, lasciando uno dei loro quasi semivivo sul terreno. Le maschere intanto si avviarono verso il centro più popolato, e secondando le vive istanze dell'accorso Popolo si accinsero a percorrere gli altri Quartieri della Città. A Porta Villanova presieduta dalla Guardia Nazionale passarono oltre senza contrasto, poichè i Militi Nazionali vedendo tanta ondata di Popolo fanatizzata ebbero la prudenza di non far nascere collisioni. Ma sbucate le maschere da detta porta, esse s'imbarbarono in uno Squadrone di Cavalleggieri di recente arruolati nell'Isola guidati da alcuni Brigadieri, i quali puntando le pistole volevano disarmare la Guardia Nazionale garrandola ad alta voce perchè avesse lasciato passare le maschere. I Cavalleggieri intanto menavano colpi collo Squadrone a doppie mani, ma appartenendo tutti alla nuova Levata ed avendo ancora poca esperienza dell'arma tempestarono l'aria di colpi innocui, mentre il Popolo ricorrendo all'arma con cui fu martirizzato Santo Stefano ne faceva cadere molti feriti da cavallo.

« Poco dopo si batteva la generale e in meno di mezz'ora più d'un Battaglione di Militi Nazionali accorreva sotto le armi per tutela dell'ordine. Meritò però in tale occasione le lodi di tutta la popolazione il Generale Giovanni Durando che fece ogni suo potere per distogliere il Questore dal mandare la truppa al macello, il Maggiore Noè che fece ritirare i suoi soldati e il Colonnello di Casale che tenne il reggimento sotto le armi, ma non permise mai che fosse compromesso per le imprudenze del Questore a cui si attribuisce tutta la responsabilità dell'accaduto. »

« A questo punto credevasi che tutto fosse finito, ma il mal genio dell'isola volle altrimenti. Le maschere s'inoltravano tranquillamente verso il Castello, quando nella svolta del Teatro s'incontrarono con nove Carabinieri, i quali arrestandole collé pistole al petto spararono alcuni colpi. Il popolo esasperato penetrò nel Bastione di Santa Caterina e si diede a raccogliere ciottoli e a scagliarli sui Carabinieri, uno dei quali fu portato moribondo all'ospedale; altri rimasero feriti, e così pure alcuni del popolo. Ma le pattuglie dei Nazionali accorsero e restituirono la calma. »

« Il 16 il Municipio volle riparare benchè tardi alla sua imprevidenza e fattosi interprete del pubblico desiderio si fece a domandare il permesso delle maschere. Tenutosi un Congresso, il Generale Durando perseverando nelle sue idee di conciliazione che li guadagnarono le simpatie del popolo, concorse pienamente nel voto del Municipio, ma non così dicesi avvenisse del Reggente la Divisione, del Questore e del Fisco. Il voto di Durando prevalse e si ottenne il permesso delle maschere, le quali continuarono da quel giorno in poi a percorrere la Città senza disordine di sorta, e smentendo in tal modo i presentimenti dei codini che vaticinavano violenze ed assassini all'ombra di quel pezzo di cartapesta che si chiama maschera! »

Qui finisce la lettera, e possiamo assicurare il Fisco che l'abbiamo spogliata di tutto ciò che avesse di meno misu-

rato o che svelasse nello scrivente le impressioni di chi si trovava sul Teatro degli avvenimenti, onde non svegliare nessuna suscettibilità. Simili scene diconsi pure avvenute in Sassari e forse con maggiore spargimento di sangue, e a quanto pare collo stesso risultato, cioè col far togliere la proibizione delle maschere. Avevamo noi dunque ragione di dire che il Governo avrebbe dovuto finire per ricorrere ad insoliti rigori, o col cedere debolmente dinanzi alla furia popolare Sarda? Tolga il Cielo che noi biasimiamo il Governo dell'isola d'essersi appigliato al partito della dolcezza per evitare l'ulteriore effusione del sangue cittadino. In ciò anzi noi lo lodiamo, e vorremmo che sempre seguisse una simile condotta prudente, moderata e conciliativa; ma perchè stabilire allora la proibizione, se per le condizioni speciali della Sardegna, egli sapeva di commettere un'imprudenza e di dover emanare un Decreto che non avrebbe potuto far eseguire? Nel Continente egli ha fatto assai bene a proibir le maschere, come in Sardegna egli avrebbe fatto benissimo a permetterle prima dei disordini, e ne avrebbe avuto lode di saggio e di providente. Soprattutto l'aver spinto contro il popolo di Cagliari i Cavalleggieri di fresco levati nell'isola, onde indisporre così i Sardi contro la leva che fu colà stabilita soltanto da un anno, è tale imprudenza a parer nostro che non potrebbe ottenere scusa. Ad ogni modo è impossibile spiegare i conflitti di Cagliari e di Sassari come due avvenimenti isolati, prodotti da un fatto di così poca levatura come quello della proibizione delle maschere. Ben altra è la sorgente di quelle collisioni, e noi l'abbiamo già fatta conoscere al Governo in altro nostro articolo; essa è nel profondo malcontento giusto od ingiusto che regna nell'isola contro il Governo Piemontese, o come colà lo chiamano, *contro i Piemontesi*. È una dura verità, ma bisogna dirla, e noi la diciamo col cuore straziato per questa povera Italia madre comune dei Sardi, dei Genovesi e dei Piemontesi. Pensi a' casi suoi il Governo, e se non vuol vedere separarsi presto o tardi la Sardegna dal consorzio della Italianità ripari ai suoi errori. Richiami i funzionari e i Magistrati dell'isola inetti o malvagi, ed elevi la sventurata Sardegna con un'amministrazione provvida, saggia, giusta ed energica, non fratesca, non feudale, a quel grado di civiltà e di prosperità di cui è ben degna dopo tanti anni di patimenti. Allora le funeste antipatie scompariranno e la Italianissima Sardegna sarà riconquistata non materialmente ma moralmente ai suoi fratelli della Terraferma!

NB. Avevamo già scritte le precedenti osservazioni sulle cose di Sardegna, quando ci vennero all'orecchio voci strane di una aperta insurrezione scoppiata in Sassari con proporzioni assai gravi. Stando a queste voci il conflitto avrebbe avuto origine da alcune parole inconsiderate profferite da alcuni Bersaglieri in una bettola, che cioè essi avrebbero ridotto al passo i Sardi come vi avevano già ridotto i Genovesi. Noi diamo queste voci sotto la massima riserva, ma le severe misure di repressione adottate dal Governo, e la partenza di truppe d'ogni arma per la Sardegna che continua da qualche giorno da Genova, e ci si assicura anche da Nizza, c'ispirano le più gravi apprensioni... Altre voci aggiungono persino che forti bande d'armati siano scese dalla montagna ad ingrossare l'insurrezione. Che sarà? Come finirà? Noi desideriamo per l'Italia che tali nuove si smentiscano e speriamo che si smentiranno; ma ove mai fossero vere, noi non abbiamo che a fare una sola preghiera al Governo, ed è di tentare di allontanare dall'isola con ogni mezzo possibile il flagello della guerra civile. Bando ad ogni idea di rigore che non sia inevitabilmente necessaria. Se la Sardegna ha errato, ha pur molto sofferto... Se lo ricordi il Governo e ricorra a misure violente il meno che sia possibile! Dio salvi la Sardegna e l'Italia!

ANCORA DUE PAROLE SULLA MARINA

Nel leggere il nostro Articolo *Un anno del Conte Cavour al Ministero di Marina*, taluni han fatto un sorriso d'incredulità al lungo elenco di Ufficiali Superiori e Subalterni collocati a riposo od allontanati dal servizio attivo dallo stesso Signor Conte, o in epoca poco anteriore al suo Ministero,

senza ch'egli si sia data premura di riparare le ingiustizie di chi lo avea preceduto, una gran parte delle quali venne consumata nel 49 all'ombra dell'armistizio di Novara. Altri pure han mostrato difficoltà a credere che tra il numero delle Fregate al tempo dell'Amministrazione di Des-Geney e quelle dell'epoca presente vi fosse tanto divario, e sembrarono sogghignare a quella Statistica, quasi avessimo di molto esagerato. Eccoci dunque a turar la bocca a tutti, cominciando dal Signor Cavour, ov'egli avesse avuto l'intenzione di darci una mentita. Vedranno da questo i nostri malevoli che la *Maga* nelle sue asserzioni suol procedere con piede di piombo, e che prima di avventurare una proposizione suol pensarci bene.

Dal 49 in quà furono collocati a riposo od allontanati dal servizio attivo, o costretti a domandare il loro ritiro per le persecuzioni del così detto Centro Dirigente: 1.º Il Vice Ammiraglio Albini — 2. Il Contrammiraglio Mameli — 3. Il Contrammiraglio D'Arcollières — 4. Il Capitano di Vascello Villarey — 5. Il Capitano di Vascello Millelire — 6. Il Capitano di Vascello Paroldo — 7. Il Capitano di Vascello Verani — 8. Il Capitano di Fregata Scoffier — 9. Il Capitano di Fregata Lenchentin — 10. Il Capitano di Fregata Denecri — 11. Il Capitano di Corvetta Galleani — 12. Il Capitano di Corvetta Rey — 13. Il Tenente di Vascello Alfonso — 14. I Tenenti di Vascello Rovere padre e Rovere figlio 1.º — 15. Il Tenente di Vascello Caminati — 16. Il Piloto Rovere figlio 2.º — 17. Il Piloto Di Domenico — 18. Gli Ufficiali Doria e Della Chiesa — 19. I Medici Della Cella e Nicolari — 20. I Chirurghi Calderoni e Repetto — 21. I Cappellani Testa, Beretta e Terassa = E ciò beninteso senza parlare di tanti Capi Officina, Nostriumini, Timonieri, Nocchieri, fra i quali la Legge sulle pensioni di riposo ha fatto un vero macello, non potendo trovarsi alcuno che abbia un mezzo qualunque di sottrarsi al ferreo giogo del Centro che possa acconciarsi a rimanervi volontariamente un'ora sola. Con qual danno poi della Marina ciò sia avvenuto, lasciamo pensarlo a chi vuole e al Signor Cavour in capolista. Basti il dire che la perdita di un Rostagno pensionato non potè ripararsi che pregandolo a far scuola in Darsena dandogli oltre la sua pensione franchi quaranta al mese, e che la perdita di un Montolivo Capo Mastro Calafatto, essendo morto un Guastavino che lo avea rimpiazzato, non si sa più come ripararla, e forse bisognerà ricorrere all'espedito del Rostagno con pari vantaggio dell'Erario, e con pari onore della nostra Marina Militare. Insomma non vi Bass'Ufficiale o Capo officina (e ognuno conosce la somma importanza di cosiffatta gente in un Arsenal Marittimo) che non abbia colto con gioja l'occasione della Legge sulle pensioni per chiedere il proprio collocamento a riposo e liberarsi dalle centrifughe angherie.

Veniamo ora al numero delle Fregate sotto Des-Geney e di quelle sotto Cavour. Vedranno i nostri Lettori se anche qui fummo d'un'esattezza matematica. Abbiamo detto che sotto Des-Geney avevamo sette Fregate a vela quasi nuove. Eccole: 1.º *Il Carlo Felice* 2.º *La Regina* 3.º *Il Des-Geney* 4.º *Il Beroldo* 5.º *L'Euridice* (e queste cinque non solo eranò quasi nuove, ma nuove affatto) 6.º *La Maria Teresa* 7.º *Il Commercio* (e queste due soltanto meno nuove) — Abbiamo detto che ora non ne abbiamo che tre, ed eccole: 1.º *San Michele* 2.º *Beroldo* 3.º *Des-Geney*, non dovendosi più contare come Fregata *L'Euridice*, la quale è attualmente a terra sul Cantiere in riparazione, e fu ridotta allo stato di Corvetta. Or bene, abbiamo forse esagerato, dicendo che non abbiamo attualmente che tre Fregate vecchie, stravecchie (ad eccezione forse del *San Michele*) o come le ha chiamate alla Camera l'ex-Deputato Bollo tre vere *Carcasse*? Or via, se abbiamo qualche altra Fregata esca pur fuori qualcheduno ad indicarcela. Reciteremo il *mea culpa* e ringrazieremo la Provvidenza che ci faccia nascere le Fregate in Darsena come i funghi! È vero che abbiamo qualche legno a Vapore di più che ai tempi di Des-Geney, ma v'è forse compenso? E poi che direbbero i nostri Lettori, quando udissero che in alte regioni è stata fissata la vendita del *Mozambano* a Lire 300 mila, mentre ne costò 700 mila di prima compra e altri 400 mila per esser ridotto ad uso di Guerra, ciò che vuol dire che si avrebbe l'intenzione di venderlo colla piccola perdita di MEZZO MILIONE???



Riparto dei proventi d'un impresa teatrale fra i diversi socj.

L. C. Castagnola

GHIRIBIZZI

— Le voci sulla prossima restaurazione dello Statuto a Napoli sembrano prendere consistenza... A Napoli furono ampliate le prigioni e nelle Provincie se ne sono edificate altre magnifiche e colossali per detenuti politici... Si è anche accresciuto il numero dei Gendarmi e delle Spie della Polizia. Si parla persino di un aumento di soldo a Mastro Impicca... Gli aguzzini avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronti per le imminenti elezioni... Il Presidente Navarro sarebbe incaricato di leggere il discorso della Corona per la riapertura del Parlamento... I Forti di Castelnuovo e di Sant'Elmo dovrebbero festeggiarne l'inaugurazione con grande sparo di Artiglierie, specialmente di bombe... Peccheda avrebbe l'incarico di ricevere i Deputati... Del Carretto dovrebbe ritornare al più presto in Napoli pel più pronto attivamento della Costituzione... Insomma alla partenza del Vapore i Lazzaroni erano in fermento, e si temeva una generale indigestione di maccheroni attesa la gioia prodotta da quelle notizie!...

— Alcuni Senatori nella discussione del Progetto di restrizione alla Stampa vomitarono tante invettive contro la libertà di stampa invocando delle restrizioni anche più severe, che il Progetto Ministeriale sembrò zucchero, manna, miele e che so io, a fronte dei più desiderii di quei Padri Coseritti. È tutto dire! Aver un Senato, a petto del quale Lamarmora è un Rosso! Un Rosso Lamarmora? Bisogna confessare che per far parere Rosso Lamarmora, molti Senatori siano propriamente Russi! Non ce ne vuol di meno!

— A Torino il Ministero ebbe finalmente il coraggio di fiaccar le corna al Gesuitismo della Compagnia di San Paolo. Quando saprà il Ministero fiaccar un po' le corna anche a Genova al Gesuitismo dell'Ospedale, dell'Albergo dei Poveri, dell'Ospizio delle Fieschine, del Magistrato di Misericordia e di tante altre Opere Pie infette di Gesuitismo fino agli occhi? Creda pure il Governo che il bisogno è grande!

— La *Gazzetta Popolare* di Cagliari ci annunzia la morte a Torino dell'ex-Ministro Villamarina. Fra le altre cose asserisce che l'ex-Ministro lasci un patrimonio di quaranta milioni accumulati durante l'assolutismo! Viva l'ex-Ministro liberale e disinteressato!

— Si ricordano i nostri lettori di un Articoletto inserito nella *Maga* intitolato *Una nuova Patente per gli Osti*, in cui con bel garbo si comandava agli Osti di cantare sotto pena d'esser privati del diritto di vender vino? Ebbene, sappiano essi in aggiunta a quell'Articolo, che il Sindaco del Comune innominato a cui esso accennava, stizzito come un Tasso per vedersi pubblicati i termini della sua preziosissima Patente si vendicò con un Oste creduto autore di quella inserzione, suspendendogli la Patente!... Oh Sindaco generoso!

— A Roma furono sequestrate dalla Polizia quindici bombe di un volume da contenere una libbra di polvere per ciascuna, che dovevano esplodersi al Corso prima della fine di Carnevale per uccidere varii bene intenzionati ligj al Governo del Papa

. Che fortuna! che la Polizia . . . abbia scoperto . . . il complotto, tanto più che uno dei designati all'esplosione bombe era il Colonnello Nardoni!...

— Negli ultimi giorni di Carnevale morirono pure a Roma due Cardinali Austriacizzanti per la pelle, il Cardinale Orioli e il Cardinale Castruccio Castracane degli Antelminelli discendente dell'eroe di Lucca, di cui però non aveva che il nome. Trattandosi di due Cardinali che erano in continua corrispondenza coll'Austria, speriamo che il Fisco non avrà difficoltà che noi ci sentiamo dilatare il polmone alla notizia della loro morte... naturale veh!

— A Torino fu cantato dai Preti un *Te Deum* solenne per ordine e coi denari dell'Ambasciatore Spagnuolo Lopez Della Vega in ringraziamento alla Provvidenza per aver salvato la vita della Regina di Spagna per mezzo d'una balena del suo busto dal pugnale di Don Merino. La *Maga* non ha potuto intervenire attesa la lontananza aderendo all'invito fattone dall'Ambasciatore a tutti quelli che desiderano la conservazione della preziosa vita d'Isabella, ma tutti possono esser certi ch'essa vi era presente col desiderio!... Oh benedetta per omnia saecula saeculorum quella cara balena del busto che ci ha conservati i preziosi giorni di quella amabile Regina!

— Dicesi che Napoleone voglia istituire la carica di *Gran Cacciatore*... Delle mosche?

— Il nuovo Ministero Inglese sembra essere furiosamente codino. Vi figurano dei nomi che hanno del Getico, del Sarmatico e dello Scitico, e sono tutti del partito dei *tori*, la cui proprietà in Inghilterra è quella di piantar il corno ai Democratici dove non vogliamo dire. Non vi è però da scoraggiarsi troppo per questo. Un simile ministero si era formato l'anno scorso, e poi andò in fumo. Caro *Cattolico* mio, meno fretta dunque nel rallegrarsi! Se i *tori* nella piccola politica sono più degli *wigh* legati coi Principi assoluti; nella grande però sono i più fieri nemici del Papato e dei Bonaparte.

— In un solo giorno a Madrid furono sequestrati sette Giornali. Poi negate, se potete, di piangere di tenerezza, perchè la Regina Isabella è stata conservata quasi miracolosamente alla Nazione Spagnuola!...

POZZO NERO

— Ci ha domandato un cotale se eravamo noi ben certi dell'Interdetto di Voltri scagliato dal Vicario... Diamine! Signori miei! Abbiamo preso quella notizia dal *Corriere*, e il *Corriere*, come ben sapete, è semi-ufficiale!

— Prete Paolo Bollo di Moneglia con una dichiarazione stampata sull'*Armonia* e sul *Cattolico* ritrattò la propria firma al monumento Siccardi. Viva la costanza nei suoi principj di Prete Bollo! Ma ora può di nuovo dir Messa, ora gli è di nuovo permesso di confessare, ora è tornato in grazia di Monsignor Vicario Capitolare, e forse col tempo potrà mettersi il collare rosso e diventar Canonico... Che poteva sperar di più coll'essersi mostrato una banderuola il nostro Don Bollo? E intanto che fa il Governo che vede tutti i Preti costretti sotto pena di privazione della Messa, della Confessione e della Predicazione a ritrattare la loro adesione ad una Legge dello Stato?

— Carissimo Don Sonaglio di San Siro! Dobbiamo farvi i più vivi ringraziamenti per parte di alcune Levatrici, le quali credono anche di esprimere il voto di tutte le loro compagne, per la querela sporta al R. Fisco di Genova contro una di loro per la ragione che essa aveva caritatevolmente portato a seppellire un bambino morto appena nato, arrestando così il danno d'uno Scudo a quella certa *Bottega* che voi dovete conoscere. La riconoscenza, come ben capite, non è dovuta alla vostra buona intenzione ch'era quella di far condannare ad una multa la povera Levatrice che aveva fatto un'opera di cristiana carità, ma alla Sentenza del Tribunale a cui voi avete dato luogo e da cui fu pienamente rimandata assoluta, essendo la vostra Reverenza rimasta con due palmi di naso. Avete inteso, caro Don Sonaglio senza battocchio? Esse vi faranno fare un monumento, perchè in tal modo voi avete fatto giudicare che d'ora innanzi potranno portar all'Ospedale i bambini estinti, facendo un'opera buona e non un'opera processabile.

ERRATA-CORRIGE.— Nell'ultimo Numero in fine della seconda facciata si legge: *cinta la fronte della real clamide*. In quella vece leggi: *cinta la fronte della reale corona*.

G. CARPI, *Redattore Resp.*

Il Sottoscritto, Proprietario di tre Stabilimenti da Birra in Genova, Torino, ed Alessandria, otteneva i più soddisfacenti successi negli esperimenti chimici istituiti dalla Regia Università di Torino sulla nuova Birra da tavola espressamente formata dopo i suoi ultimi viaggi onde supplire all'attuale scarsezza del vino.

Siccome alla modicità estrema del prezzo va congiunta la salubrità; così il sottoscritto spera che i suoi concittadini gli sapranno buon grado d'aver riempito tale lacuna nei bisogni del popolo, e non mancheranno di propagare un uso che venne già adottato vantaggiosamente da parecchie nazioni. Si confezionano pure ne' suoi preaccennati Stabilimenti le diverse qualità di Birra superiore, a foggia e grado Lione, Baviera ed Inghilterra, incaricandosi eziandio, mediante commissioni non minori di Litri 250, di preparare dette qualità atte a resistere a lunga navigazione, e fra le atmosfere di più elevata temperatura.

Al suo Stabilimento in Genova alla Chiappella e nel suo deposito situato nella discesa di S. Matteo al N. 411, Casa marchese Ravallet, si ricevono le commissioni, nonchè in posta a uno dei suddetti indirizzi.

CARLO PERLA.